

**FLOAREA VÎRBAN / Proposta: L'appello all'etimologia multiplă – pratica pertinente o pseudo-soluzione? Il caso dell'influenza russa nelle lingue romanze: la specificità del rumeno.**

**SECTION 6**

Fra i vari tipi di etimologia, a dividere tuttora la comunità degli studiosi è la prassi dell'etimologia multipla. Nonostante la sua tradizione piuttosto consolidata, l'appello all'etimologia multipla non è condiviso da tutti gli studiosi. Anzi, tanti la percepiscono come una pseudo-soluzione. Questa presa di posizione è stata recentemente rinnovata, fra altri studiosi, da Éva Buchi, nel suo monumentale lavoro sui prestiti dal russo nelle lingue romanze (2010). In discendenza di alcuni punti di vista autorevoli (Graur e, rispettivamente, Schweickard), Buchi critica la linguistica storica rumena per aver abusato di questa pratica e sostiene che una vera ricerca di dettaglio può condurre a soluzioni chiare: “La linguistique historique roumaine, et singulièrement ce qui en transparait dans les dictionnaires étymologiques et les notices étymologiques des dictionnaires généraux, a coutume de mettre en avant le phénomène de l'etimologie multiplă (cf. Graur, SCL, 1,22–34): le fait qu'un lexème donné ait été emprunté à la plusieurs langues prêteuses différentes. Il est vrai que l'utilisation abondante de cette notion n'est quelquefois qu'une solution de facilité, et qu'une véritable recherche de détail permet d'attribuer certains emprunts ainsi étiquetés à une seule langue d'origine (cf. Schweickard, RumDisk 129–63).” (pp. 21–22). La studiosa francese non respinge comunque in maniera assoluta l'etimologia multipla. Parlando del “Roum. *Voievod et congénères*”, Buchi conclude: “il s'agit d'un cas typique d'etimologie multiplă au niveau roman”. (p. 24)

Il mio intervento si propone di difendere la legittimità della prassi dell'etimologia multipla in generale, nonché della sua pertinenza e della sua rilevanza nel caso particolare dell'influenza russa nel rumeno. Parlando dell'influenza russa nell'ambito romanzo, tenterò di dimostrare che mentre nella maggior parte delle lingue romanze non ci siano le ragioni e le basi per chiamare in causa l'etimologia multipla, essa possa diventare in alcune situazioni, a pieno titolo, uno strumento pertinente ed estremamente rilevante nel caso del rumeno.

È una questione di fatto che l'etimologia multipla è spesso e volentieri invocata dagli studiosi rumeni. È altrettanto vero che l'impossibilità di fare una scelta è in gran parte la conseguenza di una realtà linguistica molto complessa e complicata. Per esempio, da lontano è molto più facile identificare con un alto grado di certezza quando si tratti di prestiti russi in qualunque altra lingua romanza, tranne che nel rumeno. La prossimità dell'area della lingua rumena ad aree di varie lingue slave, come anche l'esposizione del rumeno a influenze parallele, fa sì che a volte la separazione delle acque torni difficile se non impossibile. Ammetto che l'etimologia multipla non sia sempre una vera e propria soluzione e che sia successo senz'altro di essere usata in maniera impropria da certi linguisti rumeni. Penso, comunque, che l'etimologia multipla, fermi restando tutti i suoi limiti, rimane una scelta migliore di quella di non prendere in considerazione questi casi. Ben vengano le soluzioni chiare (quando possibili e rigorosamente motivate), ma non a ogni costo. L'appello all'etimologia multipla significa anche ammettere una difficoltà (non essere in grado di fare una scelta oggettiva). Al contrario, scegliere un etimo a danno degli altri (quando non ci sono le basi oggettive per farlo) può ugualmente portare in un vicolo cieco, quindi fornire una pseudo-soluzione. Inoltre, penso che l'etimologia multipla possa essere concepita anche come uno stadio preliminare dell'indagine, che può tornare in una base per ricerche future e chiarimenti successivi. Casi ambigui a parte, ci sono tuttavia delle situazioni in cui la stessa parola rimanda a etimi diversi (se prese in considerazione attestazioni diverse: autori/testi, contesti spazio-temporali). Bisogna distinguere fra singole attestazioni e la presenza di una parola in una lingua in genere. Essere in grado di identificare l'etimo per ogni singola attestazione di una parola non esclude il fatto che la sua presenza in una lingua potrebbe essere dovuta a più influenze.

Nella parte finale della mia proposta ho scelto di soffermarmi su un caso concreto, l'etimologia del Rom. *arşin* [arshin], un esempio estremamente suggestivo. In rumeno la prima attestazione conosciuta risale al 1705 (in un testo di Dimitrie Cantemir, in specie *Istoria Ieroglifică*, scritto a Costantinopoli, 1703–1705, in rumeno). Considero che le ragioni per cui Buchi considera Rom. *arşin* [arshin] un russismo puro non sono abbastanza solide per escludere sia l'omonimo etimo ucraino e/o un eventuale etimo parallelo turco. Una prima osservazione riguarda la data dell'attestazione (1705). Pur ammettendo che il settecento sia uno di significante influenza russa sul

rumeno, non vedo in esso una ragione sufficiente per escludere altre influenze (dall'ucraino, per esempio). Secondo, l'argomento della localizzazione [in Moldova, quindi dal russo] è molto debole: uno può facilmente ribattere che Moldova aveva/ha frontiera diretta con l'Ucraina (il territorio identificato con). Terzo (vista la natura della prima attestazione, cioè in un lavoro di Cantemir], si deve ricordare che Dimitrie Cantemir visse a lungo all'Alta Porta Ottomana (due volte nel periodo fra 1688 e 1710<sup>1</sup>), quindi, il Tc. *aršyn* non dovrebbe essere completamente escluso (appunto nel caso di Cantemir). Inoltre, va anche ricordato che Moldova era stata per un lungo periodo (e continuava a esserlo durante il settecento) sotto controllo Ottomano ed esposta a influenze del turco. In più, uno non deve ignorare la natura di questo prestito – un termine comune che i moldavi avrebbero potuto prendere sia dagli ucraini che dai turchi o dai russi. In quanto la presenza di questo termine in Dobrogea, essa può essere spiegata come un prestito diretto dalla lingua dei Lipoveni<sup>2</sup> (quindi un russismo). In conclusione, la mia onestà intellettuale mi obbliga ad ammettere di non avere strumenti sufficienti per dire con certezza se *aršin* sia un prestito russo, ucraino o turco. La parola potrebbe trarne le sue origini da ogni uno dei tre etimi. La possibilità per il termine di essere stato presso, in tempi diversi e aree diverse da lingue diverse non dovrebbe essere escluso *a priori*. La mia intenzione è stata quella di dimostrare che la ricerca etimologica sia spesso una questione di 'archeologia linguistica' che trascende la cornice della storia della lingua e richiede la presa in considerazione di argomenti di cultura e storia generale, come anche di ogni altro campo rilevante. Siccome non c'è sufficiente informazione riguardo la storia di questo prestito (ovvero di questi prestiti) per potere chiudere la faccenda in maniera definitiva (inequivocabile), pensiamo che per momento la soluzione parziale (ossia imperfetta) *dell'etimologia multipla* dovrebbe essere preservata, tenendo, dunque, la porta aperta ai tre possibili etimi (russo, ucraino e turco).

**Struttura provvisoria:** Dopo una succinta introduzione dell'argomento, l'intervento sarà strutturato in due grandi parti: una teorica – *L'etimologia multipla fra strumento pertinente e pseudo-soluzione* (la discussione di una serie di posizioni, fra cui quelli di Graur, Hristea, Coteanu, Sala, Király, Hristea, Schweickard, Vîrban, Buchi) e uno studio di caso – *L'etimologia multipla riguardo l'influenza russa nelle lingue romanze: la specificità del rumeno* (riflettendo su delle singole attestazioni, la stessa parola con varie attestazioni: la stessa forma; forme diverse, periodi diversi).

**Bibliografia orientativa:** BUCHI, Eva, *Bolchevik, mazout, toundra et les autres. Dictionnaire des emprunts au russe dans les langues romanes. Inventaire – Histoire – Intégration*, Paris: CNRS Éditions, Paris, 2010. ♦ COTEANU, Ion e SALA, Marius, *Etimologia și limba română*, București: Editura Academiei Republicii Socialiste România, 1987. ♦ GRAUR, Alexandru, "Etimologia multiplă", SCL, I, 1950, 22–34. ♦ HRISTEA, Theodor, "Contribuții la studiul etimologic al neologismelor românești", LR, XXII, No. 2, 3–18, 1973. ♦ Id., "Etimologia Multiplă Interna", LR, XX, No. 5, 479–489, 1970. ♦ Id., "Probleme De Etimologie. Studii. Articole. Note", București: Editura Științifică, 1968. ♦ KIRÁLY, F., *Etimologia. Etimologii*. Timișoara: Universitatea din Timișoara. Facultatea de Filologie, 1988. ♦ Id., *Contacte lingvistice: adaptarea fonetică a împrumuturilor românești de origine maghiară*, Timișoara: Editura Facla, 1990. ♦ MOROIANU, Cristian, "Etimologia multiplă internă între certitudine și posibilitate", *Studii de limba română. Omagiu profesorului Grigore Brâncuș*, in CHIVU, Gheorghe e UȚĂ BĂRBULESCU, Oana, București, Editura Universității din București, 2010, 155–168. ♦ SALA, Marius, *Introducere în etimologia limbii române*, București: Editura Univers Enciclopedic, 1999. ♦ SCHWEICKARD, Wolfgang, "'Etimologie distinctivă' Methodische Überlegungen zur Kerkunftsbestimmung neutre Entlehnungen des Rumänischen am Beispiel des sportsprachlichen Vokabulars", in HOLTUS, Günter e RADTKE, Edgar (eds.), *Rumanistik in der Diskussion. Sprache, Literatur und Geschichte*, Tübingen, Narr, 1986, 129–63. ♦ VÎRBAN, Floarea, *Influența rusă asupra limbii române: 1688–1780*, in *Contribuții la studiul limbii române literare. Secolul al XVIII-lea (1680–1780)*, Ion Gheție e Gheorghe Chivu (coord.), Cluj-Napoca, Editura Clusium, 2000, 227–287. ♦ Id., Recensione la BUCHI, Eva *Bolchevik, mazout, toundra et les autres. Dictionnaire des emprunts au russe dans les langues romanes. Inventaire – Histoire – Intégration*, CNRS Éditions, Paris, 2010 (in preparazione per pubblicazione). ♦ VRABIE, Emil, *Etimologii românești și străine*, Editura Univers Enciclopedic, București, 2001. ♦ ENICA, Cătălin Gabriel *Elemente de etimologie a limbii române*: <http://ro.scribd.com/doc/75920029/co-lb-rom-Enica-1>

<sup>1</sup> Arriva la prima volta nel 1688 e vive fino al 1690; ritorna dopo il 1693.

<sup>2</sup> Un gruppo dei *raskol'niki* che nacque nella Russia della seconda metà del Seicento. I lipoveni hanno lasciato la Russia in due ondate, durante le riforme di Pietro il Grande (1682–1725) e durante i tempi di Ekaterina II (1762–92). Gruppi larghi si stabilirono in Bulgaria, Dobrogea, Moldova, Basarabia e Bucovina. Gruppi più piccoli arrivano anche in Muntenia (Brăila, e da tante altre parti). Il loro arrivo e insediamento su dei territori rumeni cominciando con la fine del Seicento, non può non aver esercitato anche un'influenza linguistica.